

Bushido: il codice di condotta del guerriero

In lingua giapponese *bu-shi-do* identifica la 'via del guerriero', dove l'attitudine combattiva (*bu*) si incanala presso un sentiero (*do*) che designa fondamentalmente la scelta etica di vita della classe dei *samurai*, addestrata appieno nella continua disponibilità ad affrontare l'eventuale morte in duello o in battaglia. Fulcro del *bushido*, al cui interno si articola l'esercizio delle singole arti marziali, è dunque il complesso di ideali, mentalità, regole di comportamento, estetica 'stile' e 'atteggiamenti' che ritualizzano sia la rigida etichetta esteriore, sia l'*habitus* interiore formalizzatisi agli albori dell'epoca feudale nipponica (XII sec.) per la nobiltà di spada al servizio dei vari governatori militari regionali o dei capi-clan locali. Il carattere onnicomprensivo del *bushido*, sintesi di perfetta simultaneità tra volontà e azione scevre da

cogitazioni intellettualistiche, richiede l'adesione incrollabile ad una severa disciplina coniugante allenamento fisico e affinamento mentale volto al controllo completo della sfera emotiva: 'fede' educata all'obbedienza assoluta verso il proprio signore (*daimyo*) cui si è giurata eterna fedeltà. In tal guisa, addestramento marziale e coraggio (spesso spinto oltre la temerarietà stessa) amalgamano spirito e corpo quale espressione omogenea congrua alla "retta formazione", assunta come impronta indelebile sul naturale temperamento individuale. Nonostante il trascorrere dei secoli - rispetto agli esordi - l'essenza di tale dedizione intrepida disinteressata è giunta a palesarsi sino all'età contemporanea, nei frangenti drammatici del secondo conflitto mondiale, quando l'anima samuraica - prima della forzosa colonizzazione americana - dispiegò tutta la sua vocazione sacrificale (non più riferita al

singolo feudatario ma alla Nazione e all'Imperatore) nelle epiche gesta dei *kamikaze*. Sotto questo aspetto si può affermare senza tema di smentita che il motto "il nostro onore si chiama fedeltà" costituisca il leitmotiv interiorizzato di questa schiera di guerrieri d'eccezione molto prima di diventare la ferrea insegna delle unità politico-militari SS.

Il termine *bushido* però non richiama soltanto la sopracitata dimensione marziale, poiché contrassegna parimenti il testo cardine che ne rappresenta la corrispondente codifica scritta. Tale formulazione sembra abbia avuto la sua prima stesura su carta nel 1685 (altri la post-datano alla restaurazione del periodo Meiji del 1868), per assurgere ad autentico classico della letteratura nipponica allorché ne fornì lezione definitiva Inazō Nitobe (1899), successivamente diplomatico e sottosegretario generale della Lega delle Nazioni. Da quella lontana pubblicazione, il libro, sorta di breviario ben noto negli ambienti militari di tutti i Paesi, ha conosciuto molteplici ristampe; ultima in ordine di tempo, allestita in veste sobria ed elegante, preceduta dalle prefazioni e introduzioni dell'autore stilate nel corso delle uscite del volume e con corredo di note, giunge adesso la versione offerta dalle Edizioni Mediterranee, Collana Sapere d'Oriente (già comprensiva di altri interessanti titoli) - *Bushido. L'Anima del Giappone*. Ottima occasione di meditata lettura per chi non conoscesse ancora un'opera latrice di radicale *Weltanschauung* alternativa, controcorrente esemplare alle seduzioni e ai valori mercificati delle odierne democrazie globalizzate.

